

Donne e Diritti

a cura di

Sara De Vido

Professoressa associata
di Diritto Internazionale,
Università Ca' Foscari Venezia

e **Vania Brino**

Professoressa associata
di Diritto del Lavoro,
Università Ca' Foscari Venezia

con la collaborazione di

Giulia Visentin

Studentessa in Philosophy,
International and Economic
Studies, Università Ca' Foscari
Venezia

Confinamento Violenza Occupabilità

La rubrica in questo primo numero è dedicata alla violenza nei confronti delle donne e alla crisi dell'occupabilità femminile durante la pandemia di COVID-19. La scelta di questo argomento è dettata dalla necessità di comprendere come la pandemia e il confinamento abbiano inasprito schemi di discriminazione già fortemente radicati nella società. Confinamento-violenza-occupabilità possono essere strettamente correlati. I dati che forniamo dipingono un quadro preoccupante che deve essere tenuto in considerazione da istituzioni internazionali ed europee, dai governi nazionali, nonché nel quadro di politiche aziendali.

I dati sulla violenza nei confronti delle donne in tempo di pandemia

Come enfatizzato a più riprese da organismi internazionali, incluso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, la *Special Rapporteur* contro la violenza di genere contro le donne, e da organismi regionali, Unione Europea e Consiglio d'Europa, la pandemia e le misure di confinamento hanno acuito, in tutto il mondo, la violenza di genere contro le donne: oltre alla violenza domestica, si è verificato un aumento dei casi di abbandono femminile della scuola per sopperire alle esigenze della famiglia e di matrimoni precoci, nonché crescenti ostacoli nell'accesso ai servizi alla salute e alla salute riproduttiva, nonché fenomeni diffusi di odio online (quello che Amnesty International Italia ha definito 'sessismo da tastiera'). In Italia, l'Istat ha riportato, nel mese di agosto, che il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al 1522 (numero gratuito per richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking) nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+119,6%), passando da 6.956 a 15.280. Rispetto a iniziali dati in calo (prime due settimane di marzo 2020), l'aumento delle segnalazioni è stato influenzato dalla disponibilità di informazioni sulle modalità per attivare richieste di aiuto, anche tramite le farmacie. Permane tuttavia una discrepanza tra il numero delle telefonate e la denuncia alle autorità. Il monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro sull'applicazione delle «Linee guida in tema di trattazione di procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica» nel periodo di emergenza

sanitaria dimostra che in tutti gli uffici di Procura è stata segnalata una tendenza, confermata anche da diversi Centri Antiviolenza, a non denunciare, nel periodo di emergenza sanitaria, condotte di violenza domestica e di genere: dal sondaggio è emersa una diminuzione delle notizie di reato nella materia della violenza di genere e domestica che può valutarsi, nella media, pari al 50%. In molti uffici, dopo una drastica diminuzione iniziale, si è registrato un aumento dell'afflusso di notizie di reato che riguardano principalmente il delitto di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), con una significativa diminuzione del delitto di 'atti persecutori' (stalking, art. 612 bis c.p.).

Donne e mondo del lavoro

La crisi indotta dalla pandemia ha avuto una caratterizzazione fortemente asimmetrica, posto l'impatto tutt'altro che equo prodotto sull'occupazione femminile. Guardando nello specifico al caso italiano, il «Rapporto Annuale 2020» sul mercato del lavoro, presentato dall'Istat lo scorso 3 luglio, mette ben in luce quanto l'emergenza sanitaria abbia contribuito a creare nuove disuguaglianze le quali, sommandosi a quelle che da sempre affliggono l'occupazione femminile, hanno inevitabilmente amplificato la situazione di vulnerabilità in cui si trovano le donne nel mercato del lavoro.

Per un verso, le donne sono impiegate nei settori più esposti sia al rischio di contagio (secondo i dati Inail in Italia l'8% delle donne occupate lavora nella classe di rischio più alta, contro il 3% dei colleghi uomini; la percentuale cresce al 13%, contro il 5% per gli uomini, se si considerano esclusivamente i settori ritenuti 'essenziali' dal DPCM del 22 marzo; le donne rappresentano mondialmente il 70% dello staff medico e dei lavoratori all'interno dei servizi sociali) sia, più in generale, alla crisi economica che ne è scaturita. Per altro verso, si sono inasprite le criticità sul piano della conciliazione tra vita professionale e vita privata.

Sulla base del «Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione», elaborato dall'Inail, nel complesso sono oltre 3 milioni le donne occupate con almeno un figlio con età

fino a 14 anni (30,7%), e di queste 1 milione e 304 mila ha almeno un figlio con meno di 6 anni (13,2%). Le donne con almeno un figlio di età inferiore ai 14 anni, che risultano lavorare in settori di attività economica ad alto o medio rischio per la propria sicurezza e salute, sono 752 mila (27%); di queste, circa 319 mila ha un figlio con meno di 6 anni e svolge un lavoro altamente rischioso (11,4%) per la propria sicurezza.

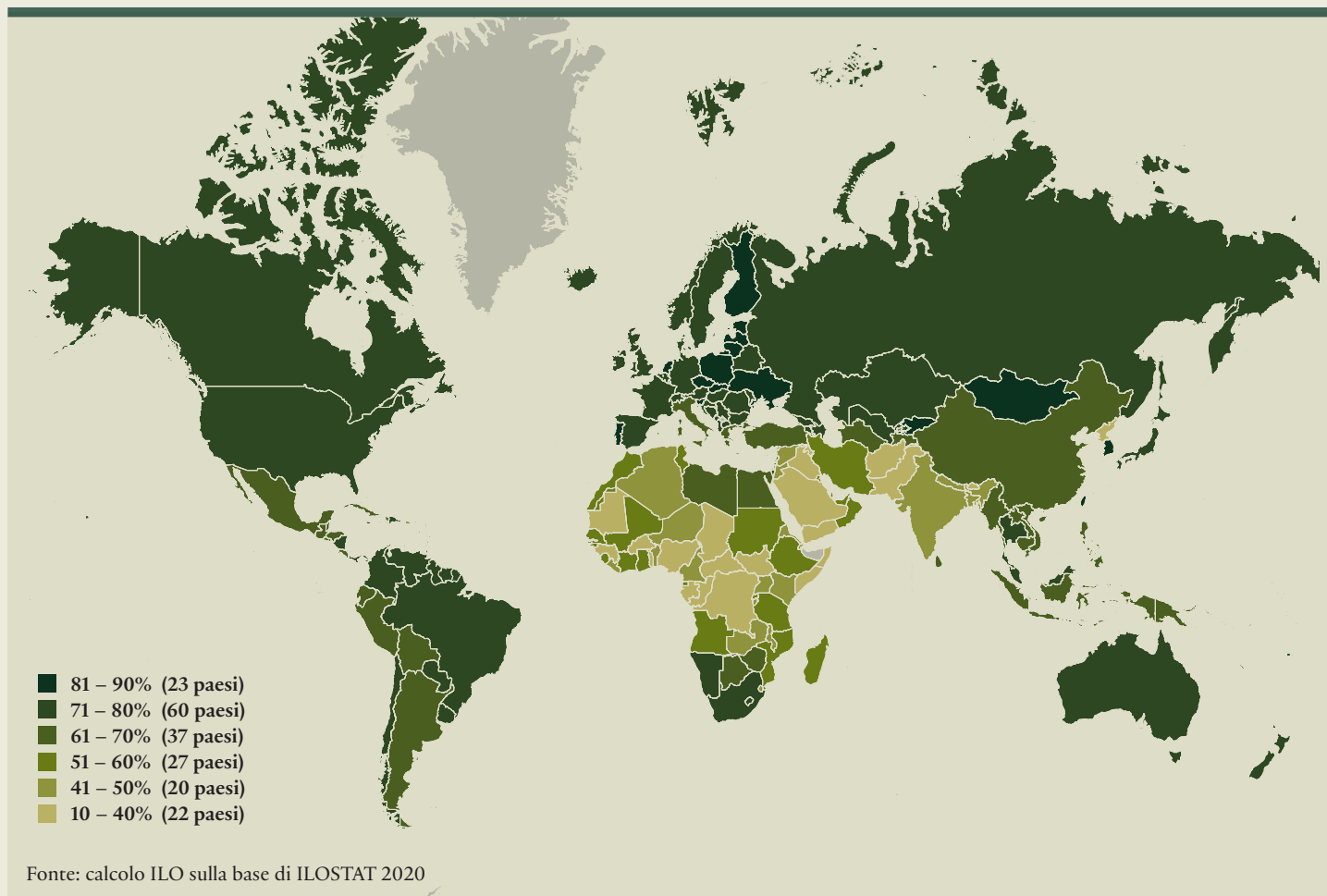
Tutto ciò ha minato la già precaria stabilità dell'impiego femminile con un incremento significativo di lavoratrici che sono state costrette a dimettersi per occuparsi della famiglia. Risulta in questo senso ancora profondamente radicata l'idea che sia la lavoratrice la figura di riferimento alla quale demandare i compiti di cura all'interno del nucleo familiare e nelle attività di cura.

In conclusione

La pandemia ha confermato la necessità di potenziare gli interventi, sia a livello sovranazionale sia nazionale, volti a promuovere l'occupazione femminile con misure di contrasto alla disparità nell'accesso all'impiego, nei livelli retributivi, nelle opportunità e progressioni di carriera, nonché di adottare misure di contrasto alla violenza di genere contro le donne.

Nel prossimo numero della rivista saranno trattate le misure di conciliazione di vita privata e lavorativa, anche alla luce della rilevante normativa europea.

Percentuale di donne tra tutti i lavoratori occupati nel settore sanitario e sociale nel 2020



Variazioni congiunturali (aprile 2020, marzo 2020)

Valori assoluti, migliaia di unità

